

ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

Dopo il trionfo dell' Incoronazione della nostra Madre Celeste sotto lo speciale titolo di Madre degli Orfani, avvenuto il 19 in quest'umile paesello di Somasca per le mani dell' Em.mo Card. Federico Tedeschini sento il bisogno di esprimere a tutti gli orfanotrofi i sensi della più schietta gratitudine per la parte preminente che vi hanno avuto.

L'Ordine dei Padri Somaschi, figli di S. Girolamo Emiliani, assicura di aver apprezzato moltissimo i sacrifici che ciascun Istituto ha fatto per partecipare a questa storica giornata della Mater Ophanorum. E fa voti che gli indimenticabili momenti nei quali venne redimita di preziosa corona (alle 18,11) la statua della Mater Orphanorum, mentre gli ultimi raggi del sole improvvisamente la illuminavano e si levava il canto del «Regina Coeli, laetare, alleluia», segnino un fiorire di devozione, di carità e di opere per tutte le Istituzioni benefiche in tutto il mondo. E speriamo che la festa del 27 Settembre, in onore di Maria SS. Madre degli Orfani venga presto celebrata dovunque.

Dev.mo in Cristo

P. DE ROCCO SABA
Preposito Gen. dei P. Somaschi

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81-86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4

IL SANTUARIO DI
S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA - (Bergamo)

Novembre - Dicembre 1954

Anno XXXVII - N. 433



Un appello... e un dovere!

È giunto alla nostra Direzione un accorato richiamo alla dolorosa situazione in cui versano migliaia di religiose claustrali.

Nel fervore della ricostruzione economica ed edilizia dopo la guerra questa zona rimaneva ignorata, dimenticata. Ma il Santo Padre non poteva ignorare e dimenticare queste anime eroiche, vittime volontarie del dovere e dell'immolazione « **Dolorosamente non pochi monasteri periscono di miseria** - Egli ha detto - **...molti conducono una vita così dura da non essere più a lungo tollerabile.** »

Il 21 novembre scorso è stata celebrata una giornata "Pro Orantibus", cioè per le religiose di vita contemplativa, organizzata dal Segretariato Assistenza monache e religiose inferme.

Di fronte a tante urgenti necessità della Chiesa non dobbiamo restare indifferenti: è nostro dovere venire in loro aiuto.

Amici! Nel rinnovare il vostro abbonamento, aggiungete la piccola strenna per i monasteri più poveri: **soltanto 10 lire**. Sono pochissimo, ma moltiplicate per il vostro numero rappresentano l'avviamento alla soluzione del grave problema. "Date... e vi sarà dato!". Soltanto nella Chiesa di Cristo esiste questa piena solidarietà del dare e del ricevere.

Valga per tutti la risposta dell'On. Giorgio La Pira, Sindaco di Firenze. Interrogato sulla sua attività, rispose; - "Va tutto bene; ma come non potrebbe andar tutto bene, quando quotidianamente pregano per me tutte le Suore dei conventi fiorentini di clausura?".

Vi sono in Italia 580 monasteri di clausura con 14.000 claustrali. Un capitale non indifferente di... preghiera e di santità!

Natale



È NATALE! Gesù Bambino ha emesso il primo vagito ed il mondo attonito è lì, prono, in adorazione.

È NATALE! E la pace riposa nei cuori, allietta la casa, invita all'amore.

È NATALE, e la gioia prorompe da ogni cuore, illumina ogni viso, purifica ogni anima.

È nato il Redentore del mondo e la luce di bontà che da Lui promana, riempie di sé ogni casa, permea del suo olezzo ogni cosa, penetra per ogni dove, bella, possente, luminosa ed invitta.

Pace e gioia da questi colli, presepio osannante di tutto il creato.

Nel cielo, terso, luccicante, ogni stella ammirata, si china a guardare, e unisce la sua preghiera alla preghiera del mondo, anch'essa creatura di Dio, inginocchiata dinnanzi alla Maestà del Creatore. Giù dai monti scorrono, inseguendosi in volute capricciose, tracciano ghirigori impensati, ru-

A tutti i

Rev.mi Superiori, Amici e Benefattori

I MIGLIORI AUGURI

scelli, torrenti, fiumi, e vanno, vanno a portare al mare, la lieta, la grande novella: - È nato il Salvatore del mondo. E ogni campanile è un cantico gioioso!

Squillano in armoniosi argentini concetti, le campane di tutte le chiese.

In ogni squillo c'è un saluto, in ogni rintocco un omaggio, in ogni "din don" una riconoscente preghiera.

"Din don, din don, din don."

È nato il Signore del mondo Cristo Gesù.

Sia gloria nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Sia gloria e pace a tutti noi, che terminata la nostra orfanezza, andiamo a vivere nel nome del Figliolo e dello Spirito Santo la gioia e l'eterna salute del Padre nostro, che è nei cieli.

È NATALE!

"Din don, din don, din don don."

Maria, nostra Regina

Una nuova fulgida gemma è stata posta sul capo di Maria SS: la Sua universale regalità che il S. Padre con l'incoronazione della vetusta immagine «Salus populi romani» ha voluto proclamare a degno ricordo dell'Anno Mariano.

L'atto solenne sanciva tutte le incoronazioni precedenti che i fedeli hanno voluto tributare a Maria. Che significa una tale incoronazione? Significa che noi la riconosciamo Regina, e questo titolo importa:

- 1) **una perfezione.** Incoronare un'opera vuol dire dare l'ultima mano per renderla perfetta. La Madonna è il capolavoro di Dio, Egli stesso la incoronò di gloria nel giorno della Sua Assunzione, atto che noi rinnoviamo ponendole sul capo la corona regale.
- 2) **un premio** per i meriti di una persona. Chi è più santa e più ricca di meriti di Maria SS? Il nostro atto è dunque un omaggio di gratitudine filiale.
- 3) **un potere.** Gesù incoronando la Madre Sua, la proclama Regina e la rende partecipe della sua potenza e del Suo governo. Offrendole la nostra corona le riconosciamo i suoi diritti regali verso di noi e ci dichiariamo suoi sudditi fedeli, difensori del suo Regno e del Suo Gesù.



MARIA DEIPARA SINE LABE CONCEPTA
Mater Orphanorum

*Ab lingua Leonij Averni libera
saj Domina*

In tale parte segno Deo & Piosis manò sotto questa Imagine.

Madre del Ciel, soave
Regina! Ogni terreno
eco risuoni: Ave
Maria, gratia plena.

FOGAZZARO

«Grazie, o Maria»

L'Anno Mariano a Somasca ha chiuso degnamente la sua già tanto gloriosa storia. La popolazione in segno di devota riconoscenza e perenne ricordo, ha voluto dedicare alla Sua Mamma Celeste una delle sue vie: la Via Fredda.

Dopo la Messa Solenne, si procedette all'inaugurazione della via: tagliato il nastro, venne scoperta e benedetta la targa

che mostrava la nuova dedica: «Via Mater Orphanorum».

Nel pomeriggio dopo il solenne «Te Deum» di ringraziamento per l'Anno Mariano felicemente trascorso, la processione dei bimbi sostò nella via «Mater Orphanorum» per ricevere la benedizione della Madonna e impetrare nuove e più copiose grazie su tutta la Chiesa.

Si è chiuso l'Anno Mariano: comincia l'era della Vergine Maria.

I Figli di S. GIROLAMO nei Santuari di MARIA

Documentiamo schematicamente alcune attività che la tradizionale pietà mariana dei P.P. Somaschi ha degnamente promosso. Oltre il culto della Madonna degli Orfani, i P.P. Somaschi hanno introdotto e diffuso la devozione alla Madonna di Loreto in molte città; le opere caritative e culturali per mezzo delle Congregazioni Mariane parrocchiali e collegiali e di una intensa predicazione; il culto della Madonna della Stella (Spoleto), Cherasco (Cuneo), Guadalupe (America centrale), e in molti altri...

S. Maria della Salute - VENEZIA

Il più celebre è quello di S. Maria della Salute, che la Repubblica di Venezia eres-

se per un voto fatto dal Senato nella peste del 1630, presso la residenza dei PP. Somaschi. Il magnifico tempio che richiese lunghi anni di fatiche e che è oggetto di ammirazione per il suo valore artistico, è dovuto alla iniziativa del P. Luigi Marcello, allora Preposito alla SSma Trinità in Venezia, ed ebbe il suo coronamento con la costruzione della magnifica casa religiosa annessa, (disegno del Longhenal) ora sede del Seminario Patriarcale. I PP. Somaschi attesero al governo di questo Santuario per ben due secoli, spargendovi molti tesori di fede e di apostolato.

S. Maria Maggiore - TREVISO

I Somaschi poterono accedere solamente nel 1883, chiamati dal Vescovo di Treviso; in esso sono conservati i cimeli che testimoniano la miracolosa liberazione del Santo dal carcere di Castelnuovo di Quero e la sua conversione; favoriti in questo da S. Pio X, allora Canonico Cancelliere della Curia di Treviso e devotissimo della Madonna Grande



Madonna della Salute - Venezia

Oropa - BIELLA

Dal 1632 al 1638 i Somaschi risiedenti nella casa di Biella ebbero la cura di attendere al funzionamento del celebre santuario di Oropa. Lussù dovevano portarsi tutte le feste e i sabati dalla città con evidente non molto loro comodo, ma con molto sacrificio: se poi dopo breve tempo abbandonarono questo ministero non fu certo per loro deficienza né per rinuncia.

IL NATALE DEGLI ORFANI

I... « VIGILI DELLA CARITA' »

Sulle acque tormentate dalla bufera, avvolte dal dolore e dall'oscurità, rotta qua e là da fari luminosi, s'ode una voce di bimbo sottile: è un pianto che abbatte la furia delle onde, diventate come per incanto, mansuete attorno alla piccola « arca » innocente. I Vigili accorsi alla strana visione, alla chiamata insolita, ammirano e sorridono, commossi al prodigio inaudito. Tutti sanno chi è l'orfanello salvato dalle acque: è il « piccolo Mosè di Salerno ».

La famiglia umana è un aperto mare, sul quale imperversa la furia delle passioni. L'orgoglio, l'avidità, l'odio, lo spirito materialistico della vita hanno moltiplicato i mali nel mondo. Il male forse di tutti il più grave, è quello della gioventù orfana e abbandonata.

Tutti i cristiani devono essere altrettanti « Vigili della Carità », dal cuor magnanimo, attenti a soccorrere i piccoli bisognosi.



Ricchi e poveri in Cristo fratelli

Ragazzi dell'Istituto « Vittoria Colonna » di Milano insieme agli orfani dell'« Usuelli » per una festa comune nel periodo natalizio.

COME AI TEMPI DI SAN GIROLAMO...

Quando il Santo, nel 1532 passò da Bergamo per fondarvi delle opere di carità, raccolse molti orfanelli, che provvisoriamente ricoverò nell'Ospedale della Maddalena. Uno di questi orfanelli si chiamava Giampaolo Torre. Egli fu testimone oculare dei soccorsi miracolosi con i quali la Provvidenza venne incontro alle prime necessità dell'Istituto. Riferiamo solamente questo fatto, testimoniato insieme ad altri prodigi nei Processi di Canonizzazione.

Un giorno si giunse all'ora della refezione, senza aver nulla in casa, per sfamare l'intera famiglia. Il Santo non si turbò. Ricorse con la preghiera umile e fiduciosa al Padre Celeste, perchè provvedesse Lui alle sue creature. Alzandosi dalla preghiera, disse: « Andiamo, che Dio ci ha provveduto ». E scesi al luogo solito della refezione, trovarono « la tavola apparecchiata di tovaglie bianche con sopra del pane bianco, con vino buonissimo e buona carne, non essendovi persona alcuna che umanamente ci potesse provvedere ».

La Provvidenza rinnova questi miracoli della carità per mezzo di persone generose. Ci riferiamo ancora all'Orfanotrofio « Usuelli », verso il quale la Provvidenza Divina guarda con senso di particolare soddisfazione.

« Era la vigilia di Natale... Giornata movimentata... ultimi ritocchi ai presepi nelle aule, tante persone buone che ci venivano a trovare; una cosa strana però: non si poteva entrare in refettorio... Entrando abbiamo visto sulla porta un gruppetto di P. A. (Piccoli Amici) coi loro genitori: avevano preparato con ogni cura in modo meraviglioso, e durante il pasto non è mancato nulla sulla tavola... Essi stessi hanno voluto servire, e poi, finito il pranzo, benchè fossero stanchi si sono fermati per offrirci la lotteria. Più di così non potevano fare... ».

Poco importa la forma, quando c'è la sostanza: la carità di Cristo è questa in tutti i tempi.

« Benedetto Colui che viene nel nome del Signore »

Quale Superiore della Casa Religiosa e della Parrocchia annessa è stato designato il M. Rev. Padre Don Luigi Nava. A Lui il Signore conceda copiose benedizioni e grazie per un fecondo e ampio apostolato.

Rettore all'Orfanotrofio Usuelli di Milano dal 1947, vi profuse tutti i suoi tesori di bontà e di fervore, che non si arrestavano dinanzi a difficoltà d'ogni genere.

Al suo arrivo a Milano era costruito l'edificio, Dio solo sa con quanti sacrifici da parte dei Superiori. Tutto bisognava ancora procurare.

Come fare? « Qui avete viveri per tre giorni; poi vi arrangerete Milano è grande!... » Risonavano queste parole come un ordine! Non restava che affidarsi alla Provvidenza. E la Provvidenza venne!...

Ecco per esempio un curioso episodio di quei giorni, riportato dalla sua viva parola:

« Mi era stato detto che in via tale,

nell'Ufficio tale si poteva ottenere gratuitamente generi alimentari. Vi andai di corsa.

— Lei Reverendo, desiderava?

— Avrei bisogno di essere aiutato.

— Di che Istituto si tratta? Quanti ragazzi ha?

— Ecco: per ora uno e... rotti.

Mi diede uno sguardo che voleva dire: - « Ma... da dove viene! »

Naturalmente tornai a casa con le pive nel sacco. Insistei per altri giorni, ma non c'era niente da fare.

Un bel giorno però, proprio mentre eravamo a « pranzo », eccoci comparire davanti, due signori molto distinti. Capperri!... Erano due pezzi grossi dell'URRA. Dopo una visita minuziosa mi strinsero la mano e mi dissero: Auguri per la sua Opera! Da domani le verranno assegnati viveri per 25 bambini. Rimasi a bocca aperta e dissi in cuor mio: Dio sia benedetto.



La scorta d'onore all'Em. Card. Tedeschini

Soltanto da un mese, il povero babbo, chiuso in una modesta bara, era andato a ricevere il freddo abbraccio della terra brulla.

I pochi fiori che avevano resistito ai rigori della stagione boccheggiavano ai piedi della rozza croce di legno le cui braccia aperte all'abbraccio, pareva volessero dire nel loro gesto di sempre, qui sei in ottime mani.

E con la mamma, ai piedi di quella tomba, nel rigido mattino del mio primo Natale di orfanità, piansi tutte le mie lacrime. Intorno a noi, al grigiore della stagione si accompagnavano la mestizia di pochi dolenti inginocchiati su alcune tombe, o sussurranti preghiere nel percorrere i piccoli vialetti inghiaati di fresco.

Unica nota gaia, ricordo come fosse adesso, le gioiose risate del mio fratellino minore, che, inconscio della situazione e dell'austerità del luogo, s'era messo a rincorrere un piccolo uccellino spaurito, saltellante da una tomba all'altra, dall'una all'altra Croce, sperduto, forse orfano anche lui. Al nostro richiamo Peppino ci raggiunse ed il piccolo uccelletto andò a posarsi sui rami stecchiti d'un basso alberello.

Certamente il suo Natale l'avrebbe passato lì.

Uscimmo, ricordo, perchè il custode del cimitero ci invitò a farlo, e durante il tratto di strada che ci separava da casa, la mamma, trovò modo di parlarci del nostro Natale, di quello che avremmo trascorso per la prima volta senza il babbo, senza legna e... senza soldi.

Pressapoco come l'uccellino del cimitero!

Il Natale di quell'anno (quanti anni da allora) contrariamente a questo, ricorreva di venerdì e per poco che fossi stato superstizioso avrei subito pensato che non ci avrebbe riservato nulla di buono.

Ma a nove anni, quando ancora canta in cuore tutto il dono della serenità ed il profumo della vita ancora olezza e traspira da ogni atto e da ogni pensiero, come si può credere alle fole dei grandi... alla superstizione?

Ed eccoci a casa.

« Buon Natale, signora! ».

« Buon Natale! ».

Ma nelle risposte della mamma sento tutta la preoccupazione per il nulla che al no-

stro buon Natale, ella potrà offrire.

* * *

E mentre la chiave gira nella toppa, la sento sussurrare: « ancora niente ».

Sua Maestà il Denaro, sempre arcigno con noi, di noi si era addirittura dimenticato, dopo che la bara del povero babbo era stata infossata nell'angusto cimitero e il ministro delle poste ancora non aveva scoperto l'indirizzo di casa nostra.

« Credevo proprio di trovare notizie di mio fratello », disse la mamma, « sono tanti anni che le attendo, ma ancora... niente ». « Sapessi almeno dove si trova?!! ».

« L'ultima volta che mi scrisse, lo zio, bambini miei, era sottotenente a Como, ma da allora... Alla morte del babbo scrissi là... ».

il mio primo natale (... da vita vissuta)

è trascorso un mese, ormai... ».

E altre lacrime vennero ad aggiungersi alle tante che in quei giorni avevo visto rigarle il volto!

Il grigiore nebbioso del mattino s'era trasformato in un lento stillicidio.

Una pioggerellina fine stava riducendo il piccolo cortile che potevo osservare col naso appoggiato ai vetri della finestra, in un pantano impraticabile.

Nessun segno di vita, che dicesse a noi piccoli ed alla mamma: oggi è festa grande, rallegratevi, esultate...

Ognuno s'era rinchiuso nelle proprie case ed a quell'ora stava consumando quel « pranzo » che anche se fatto di piccole cose, nell'intimità della famiglia è pur sempre così atteso e gioioso.

Le uniche cose in movimento che ricordo d'aver osservate durante la mia permanenza alla finestra furono un piccolo topo, che uscito da chissà dove era andato a cacciarsi in un buco del muro di cinta, un treno, che laggiù in fondo stava percorrendo un tratto di strada errata che portava alla stazione del paese, e... l'acqua, che cadeva, cadeva, cadeva...

La mamma, intanto e non so con che cosa era riuscita ad accendere un piccolo foche-

rello sul quale, in una pentola, borbottava dell'acqua.

« Mettetevi a tavola, ragazzi, gli gnocchi sono subito pronti ».

« Gnocchi? ».

« Sì, eccoli! ».

Povera mamma, aveva preparato una specie di intruglio, servendosi di tutti i rimasugli trovati nella credenza, al quale lei aveva dato il nome di gnocchi e forse avrebbero anche potuto essere chiamati tali, se proprio sul più bello, un grumo di fuggine cadendo dal camino non fosse andato a finire nella pentola!

Addio « gnocchi », addio « pranzo natalizio », addio...

Le mie intime riflessioni furono interrotte da una sincera risata della mamma, che or-

mai alle strette e nell'impossibilità di provvedere ad altro ci disse: « Questa è una specialità che certamente non abbiamo mai provata; sediamoci e mangiamo ».

Dovemmo fare buon viso a cattiva sorte e metterci a trangugiare quella poltiglia nera, amara, terrosa...

« Gnocchi all'africana », disse la mamma e intanto giù giù...

Toc, toc.

Qualcuno bussa.

« Chi è? ».

« Aprite, amici ».

Mia mamma, in piedi, è cadaverica.

Io, mi precipito alla porta, alzo il chiovistello, apro. Oh!

Nel vano della porta due uomini, in divisa militare, uno più alto dell'altro, uno più bello dell'altro, sono sull'attenti.

« Luigi! ».

« Anna! ».

La mamma e lo zio sono stretti nel più tenero abbraccio e lacrime, di gioia finalmente, scorrono sulle loro gote.

« Capitano? ».

« Sì, e tu? ».

« Anch'io, capitano di questi tre soldati, da un mese ».

Ad un cenno dello zio, anche l'altro militare, fino allora tenutosi in disparte, s'era fatto avanti.

« Apri », disse lo zio, che in un batter d'occhio aveva fatto l'inventario del lauto pranzo che noi si stava consumando.

L'attendente, che tale era quel giovane bruno, deposta su di una cassapanca la valigia che aveva con sé, l'aprì in mezzo alla nostra curiosità.

Quello che ne uscì ci fece sgranare gli occhi...

Il più piccolo dei soldati di mamma diede uno strillo di gioia così acuto, che perfino il vecchio gatto, tutto occupato a far le fusa sul morbido muschio del piccolo presepio, diede un balzo, mandando gambe all'aria il bue, l'asinello e la donna del « buter », che almeno per quel giorno, non ci sarebbe servito più, perchè in un attimo la mamma aveva imbandita la più generosa tavolata con la grazia di Dio portata dallo zio capitano.

Non nego d'aver mangiato anch'io con tutto l'appetito dei miei nove anni, ma ricordo anche che ogni cosa mi sembrava d'un sapore tutto diverso da quello di sempre e che ogni tanto mi trovavo con la forchetta a mezz'aria, lo sguardo assente, intento a rimuginare qualcosa.

E un nodo qui... non andava nè su nè giù!

« Tu, che hai? perchè non continui? ».

« Niente, zio », ma proprio allora due grossi lacrimoni che non ne potevano più di fare la loro comparsa sulla tavola imbandita del mio primo Natale senza « papà », brillarono fra le ciglia, scesero balzelloni giù per le gote, andarono a schiacciarsi, perle iridescenti, sul fondo del piccolo piatto: « Babbo... babbo... babbo!!! ». E tutto l'amore della mamma non valse a calmarmi...

* * *

Quando... mi svegliai, il sole era già alto all'orizzonte; un pallido sole decembrino, nuotante in un cielo striato di nubi pazzerelle, che andavano accavallandosi una sull'altra.

Intorno al mio lettino la mamma e tre uomini, stavolta. In uno di essi riconobbi il medico. Ne ebbi per qualche mese.

L. N.

Alle giornate trionfali di settembre, splendide rose dell'autunno mariano, non poteva mancare un'altra per altro motivo indimenticabile: l'ultima che il P. D. Giuseppe Cossa viveva accanto ai suoi parrocchiani; perchè l'obbedienza lo destinava al governo della Parrocchia del SS.

Crocifisso di Como e opere annesse.

Legittimo orgoglio da una parte, perchè tale obbedienza confermava e suggellava la stima e la fiducia di tutti; ma anche un sincero rimpianto per la necessaria inevitabile separazione.

La domenica 17 ottobre la popolazione di Somasca si trovò tutta presente attorno al suo amato Parroco, per esprimergli la

sua riconoscenza e il suo inalterato affetto, suggellato da tanti magnifici «doni» che il suo zelo apostolico ha voluto fare al paese.

«Il primo dono - ricordava il Sig. Sindaco - che Lei ha voluto farci è stato l'Asilo Infantile, che ci ha

rivelato subito il suo gran cuore di Padre e le sue rare doti di perizia tecnica. Poi si è venuto sviluppando il seme della Madonna degli Orfani che noi non conoscevamo affatto, in proporzioni ridotte. Subito l'anno dopo, l'artistico gruppo in legno, che ha

attirato lo sguardo e la compiacenza del mondo intero. Poi l'anno scorso, il primo Santuario della «Mater Orphanorum» con l'altare proprio; e quest'anno l'apoteosi.

Accanto alla Madonna degli Orfani abbiamo visto potenziarsi al massimo e valorizzarsi l'opera di San Girolamo e il suo Santuario: quel gioiello del sepolcro, la sua Cappella, la decora-

zione del Santuario, il nuovo organo, l'umile stanzetta di S. Girolamo, tutti questi luoghi parlano del suo zelo indefesso, o amatissimo Padre. E come non ricordare la sua opera di apostolato svolta insieme ai suoi Padri nella nostra Parrocchia e nei paesi vicini

Nel 1946 prendendo possesso della Parrocchia vi affidavo a Maria SS., nel percorso di questi otto anni la Madonna è stata il nostro argomento preferito.

Nel salutarvi, con tutto l'affetto vi affido a Lei, e vi dico: «Non dimenticatela mai».

Ogni qualvolta entrerete nella chiesetta della «Mater Orphanorum» ricordatemi a Lei.

Vi benedico di cuore. Sono e sarò sempre il vostro aff.mo

P. GIUSEPPE COSSA C. R. S.

Somasca, 17 Ottobre 1954

e lontani? Mai avevamo assistito ad un così vasto e profondo apostolato dei Padri Somaschi a Somasca.

Tante altre idee e opere di bene e di zelo attendevano la loro realizzazione e volentieri ci intrattenevamo su questi argomenti. Il seme è stato gettato e noi abbiamo la piena fiducia che fiorirà. Forse ha bisogno, come il grano di frumento di cui parla il Vangelo, di stare un po' nascosto, a riposo, sotto terra, ma a suo tempo darà il suo frutto abbondantissimo: ne siamo sicuri.»

Di tanto bene operato, attraverso sacrifici e dispendio di energie, ringraziava a nome di tutta la popola-

zione raccolta nel salone del teatro: e concretava i sentimenti di tutti in un solenne impegno di fedeltà agli insegnamenti ricevuti e «nella cooperazione viva perchè il nostro Santuario ed il nostro Paese divenga ogni giorno più un centro di attrazione per l'opera di S. Girolamo e della Madonna degli Orfani, come è il vostro sogno e desiderio...»

A ricordo di imperituro affetto, presentava un artistico medaglione della Madonna degli Orfani, concludendo; «e ogni volta che poserete il vostro sguardo su di esso, vogliate ricordarvi di tutti noi, che vi avremo sempre presente...»



Usci il seminatore a spargere la sua semente...

il seme gettato è la MADONNA degli ORFANI.

La preghiera di una... campana

Sulla campana di S. Zeno in Monte (Verona) i «Buoni Fanciulli» di D. Giovanni Calabria hanno scolpito un artistico medaglione, che rappresenta San Girolamo Emiliani, con su incise queste commoventi parole: «Orphanis nostris adiutor et Pater esto» (sii aiuto e Padre per i nostri orfani.) La preghiera dei poveri cui manca il pane e l'amore; l'omaggio degli orfani al Padre di tutti gli orfani del mondo: un... capriccioso comando dei figli alla volontà taumaturga del Celeste Protettore.

A San Girolamo Emiliani era molto devoto il santo Sacerdote D. Giovanni Calabria, morto a Verona alle ore 1 del 4 Dicembre. Con la sua morte il clero e i religiosi perdono una delle gemme più fulgide del nostro tempo, uno degli spiriti più illuminati e più aderenti alle gravi necessità delle anime di quest'epoca.

Nato a Verona l'8 Ottobre 1875, rimase ben presto orfano del padre, umile calzolaio. Senti fin dagli inizi la vocazione al Sacerdozio, che maturò attraverso a tutte le privazioni, le fatiche e gli stenti di una famiglia povera e numerosa.

Un grazioso aneddoto dei suoi primi anni: messo a garzone in una vetreria, una volta fu dal padrone, non si sa per qual malestro, rimproverato duramente e cacciato dalla bottega:

— Va a farti frate, che non sei buono ad altro!

— Andrò proprio a farmi prete, — rispose il piccolo Calabria.

Dopo molti sacrifici dovuti alla mancanza di mezzi, fu ordinato sacerdote nel 1901.

Nel 1907 iniziò l'opera dei «Buoni Fanciulli», che si dedica ai fanciulli orfani ed abbandonati, togliendoli dalla strada, educandoli ed avviandoli ad un'arte.

Ai Padri Somoschi, e in particolare alla casa e al Santuario di Somasca, ove riposano le ossa di Colui che fu il suo ispiratore ed è l'Economo ed il Protettore della sua Congregazione, egli era tanto affezionato e spiritualmente legato. Di lui conserviamo un prezioso biglietto autografo, che pubblichiamo:

Verona, 31-7-53

Devoto omaggio

A Lei Rev.mo Padre Superiore e Confratelli della amata famiglia Religiosa Somasca per raccomandarmi alla carità delle preghiere ed ottenere la grazia di stare sempre uniti vivendo lo spirito puro e genuino del grande S. Girolamo Vostro Padre e nostro protettore,

in C. J.

Sac. G. Calabria

Ebbe a cuore la santificazione del clero, la conversione delle Chiese Orientali, la cura degli ammalati e dei carcerati.

Fu direttore di innumerevoli anime, consigliere apprezzato di Cardinali, Vescovi e Congregazioni di Carità: veramente l'apostolo cui una sola passione anima: quella della anime.

Date gli orfani

a MARIA!

La devozione alla Madonna degli orfani suscita dovunque un caldo entusiasmo e frutti consolanti di bene. Ecco per es. qualche lettera giunta alla Direzione.

Montecatini, 8 ottobre 1954

Molto Rev.do Padre,

ebbi a suo tempo i suoi saluti e la lettera riflettente l'incoronazione della « Mater Orphanorum » di Somasca.

Le dirò, a suo conforto, che abbiamo risposto all'invito in un modo insperato in quanto gli allievi hanno partecipato alla cerimonia con spirito attivo e con vero plebiscito.

La giornata di domenica 19 settembre fu preparata da conferenze tenute da Mons. Sette di Vicenza, provvidenzialmente capitato qua, e alla domenica fu fatta la Comunione veramente generale e alla sera la Consacrazione di tutti e di ciascuno in particolare alla Madonna.

Abbiamo anche, naturalmente, fatto qualche cosa: abbiamo voluto fermare il ricordo con un torneo calcistico interno, conclusosi la domenica 19 con l'offerta della Coppa « Mater Orphanorum » alla squadra vincente. Noi abbiamo risposto e sono sicuro che la Madonna Santa vigilerà sempre su di noi. Con vera simpatia ricambio saluti.

IL DIRETTORE
Fusi Dr. Giovanni

Borghera (Imperia), 28-9-1954

Molto Rev. Padre,

lo so, dalla lettura dell'Osservatore Romano, cioè dalle sue cronache recenti, che è stata coronata il 19 settembre la sacra statua della « Madonna degli Orfani ». Avevo letto pure, tempo fa, come sia sorto il « plebiscito generale » che ottenne alla Madonna SS.ma questo dolce umanissimo e divino titolo. Ne sono stato commosso anche perchè, esercitando la mia professione di maestro di canto e di musica sacra in un istituto, dove molti sono gli allievi « orfani », nutro particolarmente devozione e cerco di infonderla nel cuore dei miei cari

pueri cantores senza mamma, verso la Madonna degli Orfani. Forse e senza forse Lei comprenderà, Molto Rev. Padre, come sarei felice di offrire a ciascuno dei miei cantori-orfani una immaginetta della Madonna venerata a Somasca, nel Santuario del grande Padre degli Orfani S. Girolamo Emiliani.

MARIO CAFFELLI
Maestro-Organista

Sint-Niklaas, 4-12-1954

Rev. Padre Superiore

Rev. Padre Maestro dei Novizi

Nella nostra lettera precedente noi vi abbiamo ringraziato per l'accoglienza cordiale e generosa, che abbiamo avuto durante la nostra permanenza a Somasca.

Voglio ripetere che ciò resterà nella nostra memoria, come le cerimonie grandiose in onore della Santa Vergine e del nostro comune Patrono: S. Girolamo.

Ora vogliamo ringraziarvi, reverendo Padre Superiore e reverendo Padre Maestro, per il settimanale de « La Domenica del Popolo », che noi abbiamo ricevuto alcuni giorni fa. Era interessantissimo leggere la relazione delle feste. E il giornale passa in mano a tutti.

Preghiamo per voi e per la vostra Comunità.

IL SUPERIORE GENERALE
DEI BROTHERS HIERONYMIENEN
Sint Nikleas

Roma, 14 novembre

Una grandiosa cerimonia di fede e d'amore, in onore della Madonna degli Orfani è stata promossa dai Padri Somaschi nella Basilica di S. Maria Maggiore a Roma, la domenica 14 novembre. Essa rientra nel quadro delle grandiose celebrazioni mariane. Vi parteciparono tutti gli Orfanotrofi di Roma, autorità civili e religiose. Celebrò la S. Messa il Preposito Generale dei Padri Somaschi, all'altare della Confessione; al Vangelo ha tenuto brevi parole di circostanza. Dopo la S. Messa un bimbo ha pronunciato l'atto di consacrazione alla Madonna degli Orfani, dinanzi al cui stendardo tutti i 4000 convenuti hanno poi sfilato in omaggio di onore. Era presente il Sindaco di Roma, on. Rebecchini, il quale ha voluto presentare a tutti gli orfani intervenuti un piccolo dono, simbolo e ricordo della commovente cerimonia.

TRA I FIGLI DI S. GIROLAMO

di PESCIA

- Immacolata 1953: A Castello i Postulanti hanno chiamato la loro Casa la « Fortezza di Maria ».
- 23 giugno: alla Madonna di Montallegro: da quel momento dipenderà la loro vocazione, che a Lei hanno consacrata.
- 29 giugno: solenne Accademia Mariana, alla presenza di S. E. Mons. Vescovo, del Sindaco e di una grande folla.
- 10 ottobre: Congresso Catechistico Mariano, nel quale i Postulanti ebbero una parte di primo piano nei servizi religiosi e nella esecuzione dei canti.
- Immacolata 1954: Apoteosi Mariana: S. Messa a mezzanotte nella Chiesa dell'Istituto. Pontificale all'aperto, nel quale la « Schola Cantorum » dei Postulanti eseguì la Missa « Orphanis Patrem » del Maestro Gualco. E infine Accademia di chiusura, nella quale, alla presenza di Mons. Vescovo, il M. R. Padre Provinciale, P. A. Temofonte, consegnò i diplomi di aggregazione all'Ordine Somasco a due persone, da anni benemerite dell'Istituto.

di CORBETTA

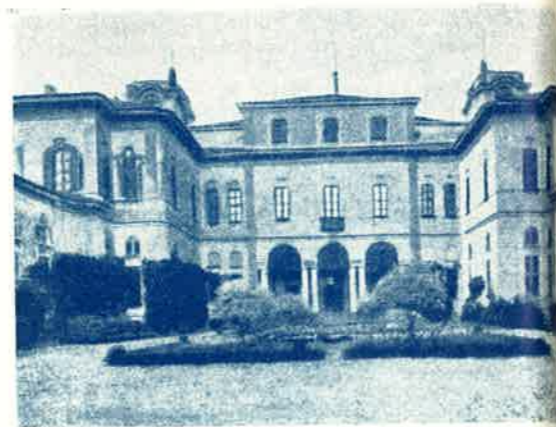
- Immacolata 1953: l'Istituto ha quasi vent'anni di vita: vent'anni di vita decisamente mariana.
- 22 maggio: fiocchi di neve a Oropa! Ma i capricci del tempo non impedirono le dolci preghiere ai piedi di Maria e... la leggendaria scalata al Monte Mucrone.
- 19 settembre: la « Madonna di Corbetta » è un po' anche la Casa dei Postulanti, i quali sono, in certo senso, i « factotum » della Madonna non solo nelle grandi Feste Pasquali e in altre solennità, ma soprattutto quest'anno: la Madonna è stata « Ospite » all'Istituto per un giorno intero, è passata benedendo tutti e gli ammalati in modo particolare...
- Immacolata 1954: il Servizio Postulanti in una originalissima « radio-televisione » ha chiuso l'Anno Mariano, augurando a tutti che la « Peregrinatio Mariae » in ogni camerata, prepari un luminoso cammino incontro a Lei.

di CHERASCO

- Se la Madonna di Cherasco si chiama la « Madonna del Popolo », gli abitanti dovrebbero essere il « Popolo della Madonna ». Ma i Postulanti... qualcosa di più!
- Infatti, alla presenza del Rev.mo Padre Generale, con processione « aux flambeaux », inaugurarono una edicola, che dedicarono alla « Regina dei fiori »: i fiori sono... i Postulanti.
- L'Assunta, giornata di gloria. Preceduta da una novena solennissima, tante luci e incenso... E il frutto di tante fatiche, accademie, non tardò a concretarsi: diventare i Postulanti della Madonna!



Seminario di PESCIA (Pistoia)



Seminario di CORBETTA (Milano)



Seminario P. P. Somaschi di CHERASCO (Cuneo)

San Girolamo ai suoi devoti

« Non v'accorate: di maggior aiuto vi sarò io nell'altra vita, di quello che potrei esservi nella presente ».

(S. Girolamo)

Siamo pienamente convinti della grazia ricevuta, concessa da San Girolamo Emiliani. Motivo: mia figlia Elsa, d'anni 9, era affetta di convulsione nervosa; nonostante tutte le cure effettuate da Dottori e Professori per circa due anni, non ebbe alcun risultato di guarigione. Solo con l'intervento del Gran Santo immediatamente fummo esauditi. Ed ora a tre anni di distanza affermiamo il gran prodigio e constatiamo che gode effettivamente buona salute e ottimo sviluppo.

Non sappiamo come esprimere la nostra gioia!

Ma indelebile resterà nel nostro cuore una grande fiducia nel Gran Santo. E come offerta sia attribuito questo umile omaggio e continueremo pure per l'avvenire.

Sempre fiduciosi.

I GENITORI N. N.

N. Alceste, d'anni 72, caduto a terra, ebbe una frattura al femore. Dopo fervorose

preghiere a San Girolamo, guarì perfettamente. Venne a ringraziare il Santo, portando un ricordo.

S. Annita, di anni 31, affetta da appendicite acuta è ormai lasciata senza speranza dai medici; fatto ricorso a S. Girolamo tornò guarita e venne a ringraziare il Santo, facendo un'offerta.

GENEROSITA'

Abbonamenti e rinnovi

Gilardi Costante - R. Rev. Francesco Odorici - Sig. Mastalli Arsenio - Sig. Elena Capparella - Colombo Rosa - Lozza Lorenzo - Tentorio Angela Maria - Regina Framarin - Dellavalle Annunziata - Colombo Valentino - Rina Aiassa - Pozzi Olimpia - Candida Isella - Valsecchi Linda - Maggi Anna - Ticozzi Tomaso - Brambilla Angela - Suore Somasche (Rapallo) - Melesi Maria - Multeni Ida - Milani Elisa - Corni Uberto - Cadara Giuseppe - Airoldi Rosa - Riva Clemente - Catamo Agnese - Valsecchi Giuseppina - Dell'Oro Albertino - Famiglia Cola - Mazzoleni Teresa - Aldeghi Mariella.

RICORDATI, O SIGNORE

dei tuoi servi e delle tue serve...

† Scomparve quasi improvvisamente nel tardo pomeriggio del 22 novembre scorso, nella Casa Madre delle RR. Suore Orsoline, la Rev. Vicaria Generale Suor Maria Felicita Frigerio, già Superiora Generale dal 1939 al 1952. Mente eletta ed aperta, spiegò un lavoro intenso per la formazione religiosa dell'Istituto, per il suo decoro e sviluppo. I funerali, celebratisi in Somasca il 25 novembre, furono una imponente manifestazione di

affetto e di stima. La Casa Religiosa dei PP. Somaschi, coi quali la defunta aveva strettamente collaborato, vi intervenne al completo, in omaggio doveroso di gratitudine e di suffragio.

† La Sig. Cornelia Rondalli in Martini, grande devota del nostro Santuario, serenamente, come sempre visse, spirò il giorno 9 dicembre. I PP. Somaschi rinnovano alla Distinta Famiglia le loro condoglianze e offrono suffragi per l'anima eletta.

Pellegrini a S. Girolamo IN SANTUARIO

OTTOBRE

- 5 Da Milano: gruppi di donne accompagnate dal Parroco.
- 6 Da Messago: concorso di donne.
- 7 Da Solto: gruppo di ragazzi col Curato. - Da Seriate: le Suore della S. Famiglia, per rendere omaggio alla Madonna degli Orfani nel suo Santuario. - Da Casatenovo: gruppo di donne.
- 10 Da Venegono: giovani. - Da Milano: numerosi ragazzi.
- 14 Da Olda di Taleggio e dalla Vicaria vicina gruppi di ragazzi e di ragazze accompagnati dai rispettivi Parroci.
- 15 Da Campagnola: donne.
- 17 Da Treviglio: donne col Parroco.
- 21 Da Brambilla: ragazze col Parroco. - Da Sotto il Monte: concorso di donne.
- 28 Da Piazzatorre, gruppo di ragazzi col Parroco.
- 30 Da Bellinzago: coppie di sposi.

NOVEMBRE

- 4 Da Brembate: un gruppo numeroso di ragazzi della Dottrina Cristiana, accompagnati dal loro Curato e assistiti da parecchi Catechisti. Programma completo: Santa Messa alla Madonna degli Orfani, ove tutti approfittarono per confessarsi; pranzo al sacco nel cortile dell'Oratorio, Scala Santa...
- 11 Un gruppo di Chierici delle Missioni Estere di Calco opera fondata da Mons. Romilli.

OTTOBRE

- 16 sera: fiaccolata in processione di penitenza al Cimitero « non per salutare e rimpiangere i morti, ma per lodarli e ricevere da essi il monito di essere fedeli agli insegnamenti ricevuti ».
- 17 Domenica. - Comunione veramente generale. Alla S. Messa il M. Rev. P. Cossa rivolse il saluto ai suoi cari parrocchiani. Nel pomeriggio raduno della popolazione in Oratorio: il sig. Sindaco presenta a nome di tutti vivi ringraziamenti... La grave responsabilità che la fiducia dei Superiori gli ha affidata, ci obbliga a continuare le nostre preghiere: a lui auguriamo un fecondo apostolato e le più elette benedizioni del cielo.

NOVEMBRE

- 1-2 Commemorazione dei Fedeli Defunti. Notevole concorso ai SS. Sacramenti e alla Chiesa per l'acquisto dell'e indulgenze. Seguì solenne ottavario dei Morti.
- 21 Giornata Missionaria. - Comunione generale e S. Messa solenne. Predicò un Padre Missionario della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine, specializzata per le Missioni polari. Fervida attività Zelatrici. Nel pomeriggio visione di un film missionario.

DICEMBRE

- 8 L'Anno Mariano porti a ciascuno una grazia particolare della Madonna.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4



L'INCORONAZIONE DELLA MADONNA DEGLI ORFANI